

# IL BOLLETTINO

ANNO 13 , NUMERO 57 , GENNAIO 2014



Bollettino dell'Associazione ex Allievi  
del Liceo "V. Alfieri" di Torino.  
Sede Sociale ed operativa:  
presso il Liceo, C.so Dante 80, 10126 Torino  
Tel 333.8448278  
[www.exalfierini.it](http://www.exalfierini.it) - [segreteria@exalfierini.it](mailto:segreteria@exalfierini.it)

## QUOTE ANNO 2013

<b>BENEMERITI</b>	EURO 100,00
<b>ORDINARI</b>	EURO 40,00
<b>GIOVANI (FINO 35 ANNI)</b>	EURO 10,00
<b>ONORARI (OLTRE 75 ANNI)</b>	GRATIS
<b>IBAN:</b> IT 67 D 02008 01006 000003273459	
<b>cc postale:</b> 32203846	

"Cari soci ed amici, anche quest'anno l'Associazione Ex Allievi e l'Associazione ARS hanno organizzato la rassegna cinematografica di 5 film che "dicano qualche cosa", che propongano temi ed argomenti su cui riflettere, pur mantenendo un buon livello di piacevolezza.

5 sere piacevoli e....gratis!"



Associazione  
Ex Allievi  
Liceo Classico  
Vittorio Alfieri



ASSOCIAZIONE  
RISERCHIE  
SPIRITUALI

Propongono:

**"Il solco e il sentiero"**  
rassegna cinematografica - anno 3°

*"La trama nascosta è più forte di quella manifesta"*  
(Eraclito)

Gennaio - Maggio 2014

la rassegna si svolgerà presso il  
Liceo Classico Vittorio Alfieri (ore 20,30 precise) - Corso Dante, 80

**INGRESSO GRATUITO**

Tutte le informazioni sulla rassegna, date e trame dei film  
sono contenute nel programma completo allegato

Con il patrocinio (riconoscimento ufficiale  
delle caratteristiche di interesse sociale) di:





Associazione  
Ex Allievi  
Liceo Classico  
Vittorio Alfieri



ASSOCIAZIONE  
RICERCHE  
SPIRITUALI

presentano

## *“Il solco e il sentiero”*

Rassegna Cinematografica  
anno terzo

“La trama nascosta è più forte di quella manifesta” (Eraclito)

I film proposti

The Truman Show	martedì 14 gennaio
Vita di PI	martedì 18 febbraio
Affrontando i giganti	martedì 11 marzo
Il settimo sigillo	martedì 8 aprile
Il grande silenzio	martedì 13 maggio

presso il

Liceo Classico Statale “Vittorio Alfieri”

di Torino

ore 20.30 precise

ingresso libero

Torino, gennaio - maggio 2014



# The Truman Show

Martedì 14 gennaio

Un film di Peter Weir. Con Jim Carrey, Laura Linney, Noah Emmerich, Natascha McElhone, Brian Delate. USA 1998

La storia del film si chiarisce mediante una serie di flashback sui ricordi di Truman, alternati con la visione di alcuni telespettatori del mondo reale mentre guardano, più o meno con interesse, il programma, diventato un vero e proprio fenomeno mediatico con tanto di merchandising; inoltre un servizio giornalistico spiega l'antefatto attraverso una doviziosa intervista a Christof, il regista-demiurgo dello spettacolo, che illustra il successo dello show ottenuto in tutto il mondo.

Il punto di vista narrato è centrato sul protagonista e sulla sua graduale presa di coscienza nel vedere i suoi affetti più cari, genitori, moglie e amico del cuore, scolorare nei volti di perfetti estranei.

Truman Burbank è un trentenne apparentemente pieno di vita e sempre sorridente che ignora d'essere l'attore protagonista di uno spettacolo televisivo, il Truman Show, un racconto sulla sua stessa vita, ripresa in diretta sin dalla nascita, quando fu prelevato da una gravidanza indesiderata e "adottato" da un network televisivo.

L'isolotto su cui abita, Seahaven, è un gigantesco studio televisivo dove nella cupola del finto cielo dirige lo show il regista Christof, una sorta di trascendente burattinaio. Tutte le persone che Truman incontra e con le quali si relaziona sono degli attori, compresi i genitori, l'amico Marlon e sua moglie Meryl, che hanno lo scopo di manipolare e pianificare, secondo le esigenze della produzione, compresi i messaggi pubblicitari, la vita di Truman.

Il giorno e la notte sull'isola sono artificiali, così come il mare e tutti i fenomeni atmosferici.

Truman, che già percepisce un senso di estraniamento nella sua vita che scorre in apparenza tranquilla e agiata, e un desiderio innato di uscire dal suo alveo di origine, inizia a dubitare della realtà in cui vive quando incominciano ad accadere strani avvenimenti come la caduta dal cielo di un faro di proiezione, dovuta al fatto che, con il passare del tempo, il set si sta deteriorando.

Truman cerca conferme alla sua vita reale riguardando le vecchie fotografie di famiglia che però non esauriscono i suoi dubbi e non calmano la sua crescente inquietezza che si traduce in un desiderio di evadere verso luoghi lontani.

Questa voglia di fuga, incompatibile con il programma televisivo, metterà in difficoltà sempre maggiore gli sceneggiatori del programma, che si vedranno costretti a inventare nuove soluzioni per impedirgli di allontanarsi dall'isola.

Alcuni inconvenienti tecnici, uniti alle gaffe di alcune comparse alle prese con un Truman sempre più ingestibile, trasformeranno presto i sospetti del protagonista in certezza.

Truman rilegge, alla luce della verità che gli si va rivelando, alcuni episodi della sua giovinezza, tra i quali l'incontro che non ha mai dimenticato con una giovane ragazza, Lauren, che aveva il ruolo nello show di una comparsa silenziosa e di cui Truman si era subito innamorato. Lauren che avverte Truman che non le è permesso di parlare con lui, si è anche lei innamorata e prova sdegno e compassione per la condizione in cui viene fatto vivere e cerca di rivelergli la realtà ribellandosi all'omertà dello staff che la allontana in modo forzoso dal programma. A Truman, che dovrà sposare l'attrice più adatta alle esigenze dello spettacolo, si dirà che Lauren è una schizofrenica che è dovuta partire per un trasferimento della sua famiglia alle isole Fiji. Truman non aveva infatti mai smesso di pensare a lei, e di sperare di arrivare alle Fiji, nonostante gli sia stato fatto credere che quelle esotiche isole si trovino in capo al mondo.

Truman si avvicina sempre più alla realtà quando in una delle comparse riconosce il padre che doveva essere annegato durante una gita in mare con lui. In realtà l'episodio è stato un espediente per inculcargli la paura dell'acqua e non farlo allontanare dall'isola. Ma ormai nessuna trovata televisiva potrà fermare Truman che si avventura su una piccola barca nel finto mare che inutilmente il regista fa sconvolgere da una tempesta mettendo a rischio la stessa vita del suo personaggio. Quando Christof si rende conto che ormai Truman ha scoperto la verità cerca di convincerlo che la finta vita del colorato set televisivo è molto migliore e vera di quella grigia della vita reale parlandogli direttamente dal cielo:

(Christof e Truman)- Chi sei tu?- Sono il creatore di uno show televisivo che dà speranza, gioia ed esalta milioni di persone.- E io chi sono?- Tu sei la star.- Non c'era niente di vero.- Tu eri vero: per questo era così bello guardarti.

Ma Truman non cade nella tentazione e al falso Eden preferisce la cruda verità:

«Buongiorno! E casomai non vi rivedessi... buon pomeriggio, buonasera e buonanotte!»: saluta così il suo pubblico Truman avviandosi verso la vera vita e Sylvia (Lauren nella finzione), la ragazza "ribelle" di cui si era innamorato tempo addietro, esultando per la scelta del giovane, si precipita a incontrarlo nella vita reale.



## Vita di Pi

**Martedì 18 febbraio**

Un film di Ang Lee. Con Suraj Sharma, Irrfan Khan, Tabu, Rafe Spall, Gérard Depardieu. Adil Hussain, Ayush Tandon. USA 2012

“La volta del mondo era di un colore magnifico. Le stelle erano impazienti di entrare in scena: non appena il manto colorato accennò a dissolversi si affacciarono scintillando nel blu profondo. C’era una brezza lieve e calda, il mare si muoveva piano”

VITA DI PI: un libro e un film bellissimi sulla scoperta del Divino nella Natura e in noi stessi.

“Vita di Pi” di Ang Lee, storia di un naufragio di un ragazzo, in pieno Oceano Pacifico, in compagnia di una tigre.....letteralmente in un altro mondo; quello di un film ambientato prima di tutto, per buona parte, in India, ma soprattutto in una storia nella quale l’avventura e le scene spettacolari sono solo gli aspetti più esteriori di un percorso esistenziale del protagonista alla scoperta del significato della vita e di Dio.

Pi è alla ricerca della Verità assoluta e lo fa con l’ingenuità e la purezza di un bambino per tutto il racconto, dall’infanzia all’età adulta, giungendo in modo sereno e cristallino a rendere ovvia e condivisibile la affermazione di “Bapu Gandhi: “Tutte le religioni sono vere”.

Egli è al tempo stesso induista, cristiano e musulmano senza entrare minimamente in conflitto con sé stesso; perché la Verità è una sola. Secondo lo stesso principio Giovanni Paolo II ha istituito la Giornata ecumenica di Assisi.

Il protagonista del film incontra il Divino anche nella spettacolarità della forza della natura e vi sono dei momenti in cui il contatto tra Uomo – Universo - Dio avviene tramite la sublimazione spirituale tra Pi e i fenomeni naturali.

Un film decisamente sorprendente ed entusiasmante, ma anche fragile e al tempo stesso forte e commovente, dove i ruoli dei vari piani esistenziali sono rispettati e ogni cosa va al posto giusto, secondo un ordine morale e naturale che ormai spesso abbiamo dimenticato.

L’amicizia, gli affetti familiari, l’amore, la fede. In questo film c’è tutto, con equilibrio e secondo i valori secolari che ci parlano da sempre dai nostri cuori.



## Affrontando i giganti

**Martedì 11 marzo**

Un film di Alex Kendrick. Con James Blackwell; Bailey Cave; Shannen Fields; Tracy Goode; Alex Kendrick. Stati Uniti 2006

I giganti della paura, del fallimento, sono quelli che Grant e la sua squadra si trovano ad affrontare. Il film parte da un totale fallimento della vita del protagonista, il Coach Grant Taylor, che pur essendo un figlio di Dio non mette in pratica la sua fede. Quando inizia davvero a farlo comincia a vedere la Parola che crea, la fede che muove, Dio che opera mandando benedizioni a chi crede che l’impossibile diventi possibile. Tutto questo lo sperimenta con la sua squadra “perdente” ma è lui il primo a doverci credere e con l’aiuto di Dio porta quei giovani a dare il meglio di se stessi

Il regista/protagonista del film Alex Kendrick, mostra con il suo stile chiaro, semplice e diretto le debolezze dell’uomo sia esso un cristiano nato di nuovo o no.

L’ascesa che vediamo nella vita di Grant va di pari passo con l’ascesa della squadra. Affronta e vince i suoi i giganti di ogni giorno e parallelamente affronta quelli della squadra insieme ai suoi ragazzi. Dio scende in campo con loro, con loro gioca, con loro vince. Abbastanza prevedibile l’evolversi della storia ma non è negli obiettivi del film un finale a sorpresa o colpi di scena, piuttosto stabilire dei punti fermi strada facendo e fornire, attraverso chiari simbolismi e in modo inequivocabile, gli strumenti per mettere in pratica la nostra fede e per credere nella potenza di Dio.

Così vediamo l’importanza della preghiera personale e di intercessione, il giusto rapporto padre-figlio, l’importanza della lettura della Parola, il glorificare e amare Dio in ogni caso, il dare il meglio di noi stessi, lo spirito di squadra, che è poi anche quello di una Chiesa sana e altro ancora. Il film ha i giusti ritmi e una buona interpretazione dei protagonisti, non resta quindi difficile immedesimarsi nei personaggi e la visione è assolutamente scorrevole e piacevole.

Il football, uno sport notoriamente irruento, diventa un mezzo per onorare Dio ed anche un modo per servirlo, con grinta, passione e determinazione. E’ adatto non solo agli adolescenti ma a tutta la famiglia.

E’ un vero e proprio film cristiano tanto che sorprende trovarlo a noleggio nelle comuni videoteche, proprio per questo è un utile strumento di evangelizzazione tra i ragazzi. Una bella carica di fede in azione.





## Il settimo sigillo

Martedì 8 aprile

Un film di Ingmar Bergman. Con Max von Sydow, Gunnar Björnstrand, Gunnel Lindblom, Bengt Ekerot, Bibi Andersson.

In compagnia di uno scettico e pragmatico scudiero (Björnstrand), il cavaliere Antonius Blok (von Sydow) torna dalle Crociate tormentato dai dubbi.

Si trova in un paese dove imperversano la peste e il fanatismo e incontra la Morte (Ekerot) che lo sfida a scacchi.

Una famiglia di saltimbanchi gli fa tornare la fiducia.

È, in definitiva, un'allegoria scandinava sull'uomo in cerca di Dio con la morte come unica certezza. Come negli spettacoli medievali, il tragico convive con il comico.

Inspirato a Pittura su legno, atto unico dello stesso Bergman, fu girato a basso costo in 35 giorni interamente in studio.

Non privo di pecche né di negligenze, non zoppica da nessuna parte ed elabora il suo tema con desiderio e passione: "È una delle ultime espressioni di fede, delle idee che avevo ereditato da mio padre e che portavo con me fin dall'infanzia" (I. Bergman).

Anche perciò, forse, "attraversò il mondo come un incendio".



## Il grande silenzio

Martedì 13 maggio

Un film di Philip Gröning. Germania 2005

**Attenzione: inizio alle ore 20.00 puntuali**

In un tempo di cinema chiassosamente sonoro, che tutto riempie e trabocca, diventa necessario sperimentare il silenzio. Quello grande e silente "registrato" nel monastero certosino de La Grande Chartreuse, situato sulle montagne vicine a Grenoble.

A salire sulle Alpi francesi con la macchina da presa è stato il regista tedesco Philip Gröning, che per diciannove anni ha cullato il desiderio di realizzare un documentario sulla vita dei monaci e sul tempo: quello della preghiera e quello del cinema. Perché quel tempo potesse scorrere sulla pellicola, il regista ha condiviso coi monaci quattro mesi della sua vita: partecipando alle meditazioni, alle messe, alle lodi, ai vesperi, alla compieta (l'ultima delle ore canoniche), ritirandosi in una cella in attesa di ripetere nuovamente l'ufficio delle letture.

Il suo film, apparentemente immobile e privo di uno sviluppo narrativo, trova invece un suo modo straordinario di procedere inserendo un dialogo muto tra l'uomo e la natura, scandito fuori dal monastero dalle stagioni e dentro le mura, vecchie di quattro secoli, dalla rigorosa liturgia dei monaci.

Separati materialmente dal mondo mantengono con esso una solidarietà espressa attraverso un'incessante preghiera.

La vita eremitica e contemplativa viene filmata e riproposta allo spettatore nelle sue ricorrenze quotidiane, inalterabili e puntuali, interrotte soltanto da un imprevisto "drammatico": l'arrivo di un novizio al convento. L'equilibrio della comunità monastica è ricomposto poco dopo con l'ammissione del giovane uomo nell'ordine, attraverso suggestive cerimonie di iniziazione in lingua latina.

La partecipazione dello spettatore alla vita del monastero è affidata unicamente alle immagini, che non si aggrappano quasi mai a un suono, a una voce esplicita fuori campo, a una musica applicata alla pellicola, a una parola, se non a quella di Dio.

I salmi e le preghiere, sgranate come un rosario e costantemente ripetute, sono l'unico linguaggio concesso, lo strumento verbale alto per pensare il divino, per comunicare con Lui.

...continua



# Il grande silenzio

Martedì 13 maggio

Un film di Philip Gröning. Germania 2005

**Attenzione: inizio alle ore 20.00 puntuali**

...continua

Gröning lo costruisce come fosse un mantra, mettendo la grammatica del cinema al servizio del linguaggio dello spirito.

Se la comprensione dell'Assoluto passa attraverso la reiterazione della preghiera, il cinema che la fissa dovrà a sua volta replicare il suo linguaggio, quello della ripresa. E allora si ribadisce quell'inquadratura, quel primissimo piano, quel campo medio o lunghissimo, si insiste sulle identiche didascalie di raccordo perché il pubblico stabilizzi la mente e lo sguardo su un'idea.

La lunghezza della pellicola, che ha impaurito i più o peggio li ha spazientiti, è al contrario funzionale all'esperienza contemplativa che il regista ha voluto raccontare.

La sua visione disciplina la mente inducendola, e non poteva essere altrimenti, a chiarire e a purificare il pensiero.

Per una volta non può far male.